

HOARA BORSELLI

■ «Vergogna lei e il preside» e ancora «Fascisti carogne tornate nelle fogne». Così i manifestanti della Rete Milano Antifascista e dei rappresentanti dell'Anpi di Adl Cobas e Usb che hanno accolto la sottosegretaria all'Istruzione Paola Frassinetti all'Itis Molinari di Milano dove è intervenuta per commemorare Sergio Ramelli, il militante del Fronte della Gioventù aggredito a morte da sette ragazzi di Avanguardia Operaia il 13 Marzo del 1975.

**Onorevole Frassinetti, ci racconti cosa è accaduto**

«Appena arrivata mi sono trovata davanti una situazione surreale. Sembrava di essere finita nella macchina del

tempo. Una trentina di sessantenni militanti che urlavano slogan desueti degli anni '70 del tipo "fascisti carogne tornate nelle fogne"».

**Avevano cartelli che ne indicassero l'appartenenza?**

«Sventolavano dei cartelli riportanti la scritta "Comitato antifascista, antirazzista, pro-meticcio". Una sigla che sinceramente non conosco».

**È riuscita ad entrare senza problemi nell'istituto?**

«A parte questi folcloristici personaggi sono riuscita ad entrare nella scuola dove ho deposto i fiori sotto la targa di Sergio Ramelli, alla presenza dei rappresentanti del consiglio d'istituto e del preside. Io già ero stata a commemorare il giorno della sua ag-

gressione in questo Istituto quando rivestivo la carica di vicepresidente della commissione cultura. Allora non accadde nulla. Ora il clima è cambiato».

**Perché secondo lei la grande stampa continua a non dedicare il giusto spazio alla vicenda di Ramelli? Un silenzio che stride rispetto al clamore che ha suscitato l'episodio di violenza consumatosi davanti al liceo di Firenze.**

«Questo non me lo so spiegare come non trovo una giustificazione nel polemizzare se decido di andare a commemorare l'anniversario dell'aggressione che ha portato alla morte di questo ragazzo. Dovremmo essere tutti solidali rispetto a un fatto di brutale violenza avvenuto in una scuola per



Parla la parlamentare contestata all'istituto Molinari di Milano

## «Onorerò anche le vittime del Leonka»

La vice di Valditarà: «La scuola deve essere luogo di confronto non di ideologia. E a marzo porterò fiori a Fausto e Iaio»

### CONTRASTI E INCONTRI

«Era una situazione surreale.

Sembrava la macchina del tempo con una trentina di sessantenni che urlavano slogan degli anni Settanta e sventolavano cartelli di un "Comitato antifascista, antirazzista, pro-meticcio".

Ma a ricordare Ramelli c'era pure il fratello di Fausto Tinelli, ucciso nel '78 davanti al centro sociale Leoncavallo

motivi ideologici e politici. La violenza non può essere condannata a fasi alterne».

**A tal proposito lei ha voluto lasciare un messaggio.**

«Ho detto: mai più a queste violenze. Ben vengano i confronti politici ma senza venir meno al rispetto reciproco anche in presenza di idee diverse».

**La sua presenza, in virtù del ruolo Istituzionale che ricopre, ha voluto rappresentare un segnale importante di condanna alla violenza nelle scuole.**

«Come sottosegretario all'Istruzione ho sentito forte la necessità di recarmi in una scuola dove è maturato un omicidio. Perché non dimentichia-

mo che un professore sottrasse il tema che Sergio Ramelli scrisse contro le Brigate Rosse consegnandolo agli studenti estremisti di sinistra e da quell'episodio partì tutto».

**E da quel momento Sergio Ramelli divenne il bersaglio da colpire**

«Sergio con il padre dovettero rifugiarsi in presidenza, presi a calci e spintonati giù dalle scale. Non ci fu più pace per Sergio. Il terribile epilogo lo conosciamo, cranio spaccato con una chiave inglese, quarantasette giorni di agonia in ospedale e poi la morte il 29 Aprile del '75».

**Nelle scuole non sarebbe giusto far conoscere a tutti gli studenti la storia di Ramelli? Perché non avviene?**

«Perché le scuole molte volte sono reduci da un'ideologia che non vuole raccontare la realtà dei fatti. Se si consuma una violenza comunista, come in questo caso, bisogna chiamarla con il suo nome. Pensi che si è presentato anche il fratello di Fausto Tinelli, il ragazzo che nel '78 venne assassinato davanti al centro sociale Leoncavallo per rendere omaggio alla targa di Sergio Ramelli».

**Un gesto molto significativo**

«Di enorme significato. Infatti personalmente, il 18 marzo, ricorrenza dell'assassinio di Tinelli, porterò un mazzo di fiori davanti alla targa, in suo ricordo che feci apporre io quando ero assessore».